

FLOREAN DAL PALAZZ

- AL SALTE FUR LA JOIBE -

OGNI DOI NUMARS 5 CENTESINS LUNGHEZ SUBIT

Si vendin lá vie da l'Edicole e lá dai Tabachins in piazze Contarene e in Borg S. Bartolomio

Abonamens par l'interno un An quatri francs: 6 mes doi francs: par l'estero il dopli.

Inserzioni: intindisi cu l'Amministrazion. Manda i bez con letare raccomandade o in vaglia postal al sempls indirizz: — Amministrazion dal Florean dal Palazz, Udin —

GALARIE DI FLOREAN

L'individuo ONESTO

Nella vita di un uomo, anche al disotto della mediocrità, pure si notano delle fasi caratteristiche che segnano tracce indelebili. Quest'uomo potrà dirsi soddisfatto e glorioso dell'opera sua, perchè avrà lavorato, avrà pensato ad un ideale, ad una meta, e non si sarà preoccupato delle penurie, dei sacrifici, dei patimenti, degli ostacoli e delle difficoltà, dacchè la sua mente costantemente rivolgevasi e si rivolge al raggiungimento di quanto con tenacità si aveva proposto. Avrà sempre compagne nella fortunosa esistenza, gioie e dolori di una lotta nobile ed altresì doverosa.

Ma che direte voi di quell'individuo, nato e cresciuto parassita, che s'è attaccato ad un solo programma, che aspira ad un solo fine, cioè quello di far denari ad ogni costo; a costo anche di lasciar comperare dal primo offerente una coscienza, già predisposta ad una comoda elasticità, e logorata da continue transazioni?

Egli, ognora ribelle a generosi ardimenti, non segue altro che il mutarsi del più o meno fortunati avvenimenti per trarne profitto; sia che in essi il sopravvento lo avessero i turchi, i tedeschi, o gli italiani; sia che trionfassero i moderati, i progressisti all'acqua di rose, od i radicali; il parassita con una disinvoltura, che meglio si qualificerebbe sfacciata agguine, ha saputo stare in equilibrio nell'altalena pericolosa e trarsi in porto, sagacemente salvando capra e cavoli.

Quell'individuo, non ha mai conosciuto né conosce sentimenti gentili altro che per constatarne l'esistenza, quando gli fa comodo di imitare il padre Zappata che predi-

cava stupendamente ma razzolava altrettanto male. Per esempio, egli volle, in paradiche circostanze, tessere ingrato al sommo grado, e con un muso di bronzo ricambiare i molteplici benefici ricevuti — quando gli estremi bisogni inesorabilmente si facevano sentire — con tradimenti pensati, preparati e consumati da raffinata perfidia e da gesuitici polizieschi, sottili, accorgimenti.

La canaglia, approfittando sempre dell'altrui buona fede, sua caccia prediletta, poichè ha il bernoccolo del delitto e della infamia, ha sempre cercato di danneggiare il collega, l'amico, il conoscente, l'estraneo, astutamente correndo le vie tortuose, i circoli viziosi, i labirinti.

L'umanitario ipocrita, falso, truffatore, ha sorpreso più volte l'altrui bonarietà e cuore sensibile strappando firme a cambiali che scontate dalle Banche, servivano a fornire i mezzi di iniziare, proseguire, ed incrementare un lavoro proficuo ed eccellentemente lucroso, di corda e sapone, umanitariamente esercitato a favore di operai, ex colleghi del salito in alto, i quali venivano così generosamente aiutati nelle loro strettezze economiche.

Costui, scettico, ignorante, ciarlataio in politica — di letteratura ne sa quanto il mio gatto che scusa perchè occupatissimo nella caccia dei topi — briccone in tutti gli atti della sua vita, non s'è mai mosso altro che per favorire la sua pancia a spalle dei gonzi. Egli non può registrare — fra le tante furfanterie — a suo merito un atto solo che lo designi — sia pure lontanamente — come patriotta, come cittadino, come uomo pubblico.

E questo farabutto, che conserva sempre tanto di veleno da schizzare addosso ai galantuomini, — dei quali tutta la vita è un sacrificio — possiede un grugno da dirsi

questo e, come sedicentesi tale, oppone, se giustamente attaccato, un silenzio che invece, gli viene fatalmente esposto dalla lucida sua coscienza.

VINCENZO LUCCARDI

ROMANZ DI FLOREAN

UN MARIO INFEDEL

UNA MUGER DE SPIRITO

Un vero amico gaveva dito segretamente in una recia ala siora Aneta — una bela dona da le forme giunoniche, su la trentina: — vostro mario ve tradisee!

In principio, la bela siora no gaveva creduto, ma in seguito, grado a grado, la ga comincià a esser assatida da tristi pensieri che, strenzendoghe oribilmente el cuor, ghe lonimpeniva de quell'amaro fiel che se ciama gelosia: acerbio velen che strazia un cuor semplicemente ferio.

Però sto pecà, brutto per quanto el sia molto comun, una matina ga sugerio a la bela muger una stupenda ispirazion.

Dopo aver fata far una chiave contrafada, co questa, Aneta xe entrada — in assente — ne la camera de so mario, dove, serada la porta per de dentro, la ga averto un scrigneto, nel qual Carlo gaveva la vecia abitudine de metar i dolci ricordi, i mazzolini de fiori, le cioche de cavel, e le risposte avue da le miera de lettere incendiarie da lu mandae a tante femene più o meno equivoche!

La prima cosa che se ga presentà ai oci de la siora, xe stà un foglio de carta color rosa dove gera scrite ste parole.

« Adorabile mostro »

« Sono forzata di seguire il mio ufficiale letto che ha la debolezza di volermi per compagna per un viaggietto di un mese, a Roma e Napoli. — Vuoi stassera ricevere il bacio dell'odio, mediante il com- penso di una cenetta chieh?..... »

« CATINETTA »

Sora de sto foglio ghe gera una busta de carta celestina, su la qual la siora ga leto:

« Alla signorina gentilissima »

Catinetta P.....

« Udine »

I caratteri del foglio rosa ghe gera afato

ignoti a la siora, al contrario de quei de la busta, che ghe gera perfettamente noti. Sfidò mi! M. I gera quei de so mario!

Aneta palida palida, xe restada col foglio in man, e co la busta ne l'altra, i so bei doi umidi vardava questo e quello, la capiva a metà — xe vero — ma Sicuro el solito ma! un averbio che par fato aposta par esser el strumento de quella specie de tortura che se ciama: *dubio*!

Però, un raggio de speranza ga dardeggià come un lampo nel cervello de la matronal siora.

No la ga fato altro che passar debolmente la microscopica estremità de la lingua su le parti tocae de la busta, e la saliva ga liquefà la goma, po Aneta andata a la scrivania, ga tolto un sotil taglia-carte de madreperla e la ga comincià a stacar le parti, che molto facilmente se ga averto in pochi istanti.

Come se prevedeva, una lettera gera serada in quella busta: — Sicuramente la dovev'esser la risposta del mario a Catinetta. Aneta se ga passà una man sul peto, dove el cuor bateva 140 pulsazioni al minuto, e po superà el primo turbamento, la ga spiegà la lettera e la ga leto:

« Detestabile civetta!..... »
« Ehi — ga pensà la siora — a quanto par i se fa reciprocamente dei squisiti complimenti!..... »

Po la ga continuà a lezer:

« Quantunque soffro ancora le difficili digressioni, non pertanto ti dò l'approvazione « sul prezzo che hai posto al tuo bacio « dell'addio!..... — Questa sera vieni al veglione al teatro Minerva in domino bleu « con nastro rosa al braccio sinistro. »

» CARLO. »

Dopo quella letura el sangue ga affluito tuto sul viso de la povera siora, la qual ga scoppià in un diretto pianto come una bambina, gavendo ormai una prova evidente che so mario la inganava!..... E co che femena el la inganava!..... La se ga butà in una poltrona e la ga continuà a pianzer.

La xe stada cussi per pochi minuti, perchè da un momento a l'altro la se ga alzà risolutissima, andando novamente al scrittorio.

Decisamente doveva esser el momento de le sublimi ispirazion.....

Aneta ga tolto da un piccolo scaffal una botiglietta de cloruro de calce, e de quel genere de roba la ghe ne ga butà do giosse su la parola *rosa*, che xe scomparsa a-

questo e, come sedicentesi tale, oppone, se giustamente attaccato, un silenzio che invece, gli viene fatalmente esposto dalla lucida sua coscienza.

VINCENZO LUCCARDI

ROMANZ DI FLOREAN

UN MARIO INFEDEL

UNA MUGER DE SPIRITO

Un vero amico gaveva dito segretamente in una recia ala siora Aneta — una bela dona da le forme giunoniche, su la trentina: — vostro mario ve tradise!

In principio, la bela siora no gaveva creduto, ma in seguito, grado a grado, la ga comincià a esser assatida da tristi pensieri che, strenzendoghe oribilmente el cuor, ghe l'ocimpeniva de quell'amaro fiel che se ciama gelosia: acerbio velen che strazia un cuor semplicemente ferio.

Però sto pecà, brutto per quanto el sia molto comun, una matina ga sugerio a la bela muger una stupenda ispirazion.

Dopo aver fata far una chiave contrafada, co questa, Aneta xe entrata — in assente — ne la camera de so mario, dove, serada la porta per de dentro, la ga averto un scrigneto, nel qual Carlo gaveva la vecia abitudine de metar i dolci ricordi, i mazzolini de fiori, le cioche de cavel, e le risposte avue da le miera de lettere incendiarie da lu mandae a tante femene più o meno equivoche!

La prima cosa che se ga presentà ai oci de la siora, xe stà un foglio de carta color rosa dove gera scrite ste parole.

« Adorabile mostro »

« Sono forzata di seguire il mio ufficiale letto che ha la debolezza di volermi per compagna per un viaggietto di un mese, a Roma e Napoli. — Vuoi stassera ricevere il bacio dell'odio, mediante il com- penso di una cenetta chich?..... »

« CATINETTA »

Sora de sto foglio ghe gera una busta de carta celestina, su la qual la siora ga leto:

« Alla signorina gentilissima »

Catinetta P.....

« Udine »

I caratteri del foglio rosa ghe gera afato

ignoti a la siora, al contrario de quei de la busta, che ghe gera perfettamente noti. Sfidò mi! M. I gera quei de so mario!

Aneta palida palida, xe restada col foglio in man, e co la busta ne l'altra, i so bei doi umidi vardava questo e quello, la capiva a metà — xe vero — ma Sicuro el solito ma! un averbio che par futo aposta par esser el strumento de quella specie de tortura che se ciama: dubbio!

Però, un raggio de speranza ga dardeggià come un lampo nel cervello de la matronal siora.

No la ga fato altro che passar debolmente la microscopica estremità de la lingua su le parti tocae de la busta, e la saliva ga liquefà la goma, po Aneta andata a la scrivania, ga tolto un sotil taglia-carte de madreperla e la ga comincià a stacar le parti, che molto facilmente se ga averto in pochi istanti.

Come se prevedeva, una lettera gera serada in quella busta: — Sicuramente la doveva esser la risposta del mario a Catinetta. Aneta se ga passà una man sul peto, dove el cuor bateva 140 pulsazioni al minuto, e po superà el primo turbamento, la ga spiegà la lettera e la ga leto:

« Detestabile civetta!..... »
« Ehi — ga pensà la siora — a quanto par i se fa reciprocamente dei squisiti complimenti!..... »

Po la ga continuà a lezer:

« Quantunque soffro ancora le difficili digressioni, non pertanto ti dò l'approvazione « sul prezzo che hai posto al tuo bacio « dell'addio!..... — Questa sera vieni al veglione al teatro Minerva in domino bleu « con nastro rosa al braccio sinistro. »

» CARLO. »

Dopo quella letura el sangue ga affluido tuto sul viso de la povera siora, la qual ga scoppià in un diretto pianto come una bambina, gavendo ormai una prova evidente che so mario la inganava!..... E co che femena el la inganava!..... La se ga butà in una poltrona e la ga continuà a pianzer.

La xe stada cussi per pochi minuti, perchè da un momento a l'altro la se ga alzà risolutissima, andando novamente al scrittorio.

Decisamente doveva esser el momento de le sublimi ispirazion.....

Aneta ga tolto da un piccolo scaffal una botiglietta de cloruro de calce, e de quel genere de roba la ghe ne ga butà do giosse su la parola rosa, che xe scomparsa a-

E si che in un Giroul artistiche ch'est stru-
ment al doveress jessi di prime necessitat!
O sperin che la Direzion e vorà proviodi,
anzi e sin sicurs che il nestri reclam al vi-
guarà esaudit, parœ che e ritegnin che la
buine volontat no i manci. Dutt altri: e
ch'est lu distin cun dute convinzion.

Dai socios.

La tabachine no ul sta cujete par nuje.
E fas il ciadaldiaul. Jo po no sai parœ che
i ciati gust a bati aghe in t'un mortall! E
dovarès convinzisi che dutt il so sberlà nol
zove nujà: chell che alzovarès al sarès
che cambiass sisteme, e cioè che lassàs che
ognun si distrighi tai siei afars senze meti
la so pezzete. Del rest che si divertissi pur
chè zà il so discori nol val une pipe di ta-
bach.

Un ciart marangon al ha zigat zà diis:
e jè ore di finile! Sì, ciar il miò ninin, e
jè ore propit di finile cun ciarts individuos
che uelin fa i protos e che vorèssin impo-
nisi a dugg. Par nè baste cussi, se al oco-
rarà, par un altre volte, o azzunzarai qual-
chi altri particolar.

O ricev e o publichi:

« Ance i cielhars e uelin in zornade fa i
giornalisg, e par no da fur la lor scienze
tal pais che abitin, parœche e podarèssin
ciatà personis che giudicaressin la scienze
stesse, e si prevalin di giornai cussi dets
religios che si publichin in altris citàts del
nestri Regno.

O hai lett tal *Piccolo Messaggere* che si
publiche in Milan sott la direzion di che
perle de veretat che al è il sior Damiano
Borjin, un lung articul firmat de un ciart
A. B. che al fas il cialiar le nestre citat.

Cun ch'est articul il B. al fas publiche la
prosperitat de la glsie evangeliche Libare
di Udin disind esagerazions numar un, e
puartand ai siett ci la capacitat di un brav
e zelant operajo.

Jo che o crali dutt e che no uei lassà
passà inoservat nè il gesuitismo, nè il cian-
latanismo, o cred ben di conseà il cialiar
a dedicasi a tirà la trade invece di mandà
corispondenzis ispiradis da personis che
han un interess particolar, ma che parri-
guard a la pagnoche no uelin esponi il so
nom.

Par nè baste cussi, in seguit o verai al-
tris robutis, di di al càs che il B. al ueli
seguità a la un mistir che al è ben diviars
dal so...

« Mi han dit doi zovins, che cheste mieze
Quaresime, avind facilmentri di fa un fi-
stin tal borg benedett, co visì dutis ohes
pivelis, che e han glutide la pirule ch'est
carneval, che si preparin, che si procurin
il permess dal so bon paron.

Jo o scomet, tratand di dà una spaciadi-
de di pevar e vè la rivincite, se credèssin
di piardi il boccon di paradis destinai par
lor e laran ance senze il permess.

Si viod propit che l'amor al è une robe
che ciol i sentimens. Une massario che no
saveva ciatà un poc di timp par confessasi
cul so biondin, lade a lavà la bianciarie,
e ha lassat il zei, la robe e il lavador in
l'une famee e vie fur in campagne cul so
biondin, tornand, al disè qualchidun, che jè
si justave i ciavel...

Forse sarà stade a violis di fossal. E i
siei parons che la spietin!

LETTERATURE DI FLOREAN

AL BALO

Davanti al pianoforte un strapasson

De mestro sora i tasti el fa desio:

Valzer? mazurche? polche? oh santo Dio!

Abiè pietà de le profanazioni!

E pur le bele copie al paro son...

Adosso a st'altra una ghè core adrio,

E i balaria finchè fosse fento

Se 'l diretor del balo in grave toa

No comandasse: *A posto i cavalieri*

E sceigano le dame! Allora questo

Co falsa distrazion, i ocioni heri

Sai più bei musi slanza come strali

Seguita el balo, e in fra ociadine meste,

Palpita i cuori e..... toi de mezo i cali

VINCENZO LUCCARDI, gerent responsabil

Udin, Stamp. A. Montalban.